

Politiche sociali: pesanti tagli sui servizi

156 milioni di euro per la non autosufficienza in Lombardia non sono stati rifinanziati dallo Stato
Margherita Peroni (Pdl): «La partita è ancora aperta: faremo ogni sforzo a tutela dei più fragili»

Zero. Questa la cifra che si legge in calce alla voce «non autosufficienza», corrispondente allo stanziamento del Fondo nazionale per il prossimo anno. Preoccupazioni premature? Non proprio.

Leggendo con attenzione i capitoli della Finanziaria 2011 si ha l'impressione che si stia scrivendo una brutta pagina nella storia delle politiche sociali del nostro Paese, e della nostra Regione. Con, ovviamente, una ricaduta molto pesante sui Comuni, già duramente colpiti dalla manovra di finanza pubblica.

Nell'anno in corso in Lombardia si spendono i 56 milioni del fondo per la non autosufficienza (47 milioni per i Comuni). Ma potrebbero essere gli ultimi: per ora rimane l'inquietudine di quello zero alla voce «finanziamento».

La lettura inizia dalla parte nazionale. I dieci fondi a carattere sociale potevano contare, nel 2008, su

per il Bresciano la percentuale - distribuita in base alla densità della popolazione - è pari a circa il 10%.

Alla fine del 2010 sono stati assegnati 53 milioni 400 mila euro per le politiche sociali; fondi che saranno spesi nel 2011 e sono ripartiti in 9 milioni che restano alla Regione e 44 milioni che verranno assegnati ai Comuni. Quest'anno dovranno essere assegnati i fondi per il 2012: il punto di domanda è molto vistoso, anche se sono in corso serrate trattative tra Regione e Stato. Il «nodo» da sciogliere riguarda la ripartizione del budget nazionale di mille milioni di euro: a Roma vorrebbero assegnarne 600 alle Regioni e trattenerne 400. Le Regioni,

da parte loro, puntano ad ottenere 800 milioni. La partita è ancora aperta.

Per il fondo sociale regionale, lo scorso anno sono stati spesi 84 milioni 300 mila euro. Nel 2011 la cifra si è dimezzata, scendendo a 40 milio-

CON LA CRISI
Dal 2008 ad oggi la riduzione dei finanziamenti statali per i dieci fondi a carattere sociale è stata pari al 78,7%

stanziamenti complessivi pari a 2 mi-

liardi e 527 milioni di euro nel bilancio di previsione dello Stato. Diverse priorità di governo, legate alla crisi dei conti pubblici, hanno prodotto un netto calo delle risorse statali destinate alle politiche sociali scese da un miliardo e 757 milioni nel 2009 ad un miliardo 472 milioni nel 2010. La manovra di bilancio per il 2011 ha segnato un altro drastico ridimensionamento, abbassando gli stanziamenti di bilancio a poco di 538 milioni a livello nazionale.

In sostanza, dal 2008 ad oggi i tagli sui fondi a carattere sociale sono stati pari al 78,7%, con la conseguenza che molte iniziative e servizi, la maggior parte dei quali gestiti da enti territoriali, dovranno essere tagliati se non, peggio, annullati.

«Inutile nascondere che la situazione non è delle più rosee. Ma proprio per questo ci stiamo muovendo su più fronti: da un lato sono in corso trattative con il Governo per contenere i tagli, dall'altro si stanno studiando misure a livello regionale per garantire i servizi - spiega Margherita Peroni, presidente della Commissione Sanità ed Assistenza della Regione Lombardia -. Certamente il patto di stabilità a cui sono vincolati i Comuni causa non pochi problemi. Di certo, sono in corso verifiche su più fronti per cercare di contenere i pesanti tagli e di garantire i servizi ai cittadini».

Vediamo, nel dettaglio, l'entità dei fondi assegnati alla Lombardia, tenuto conto che

ni. Il presidente Formigoni ha ga-

rantito di voler aumentare tale quota reperendo risorse su altri capitoli di bilancio.

Certo è anche il contributo di oltre 14 milioni di euro che giungono dallo Stato al capitolo Fondo per le politiche della famiglia: «Si tratta di uno stanziamento che verrà integrato da Fondi regionali e verrà assegnato alla gestione dei servizi per la prima infanzia, per le famiglie numerose e per quelle in difficoltà - conclude Margherita Peroni -. Una quota che in parte integra il taglio nazionale di circa 40 milioni di euro del Fondo sociale e che ci stiamo impegnando ad aumentare per garantire il più possibile i servizi esistenti».

Anna Della Moretta



La Regione sta lavorando per reperire risorse da destinare alla cura delle persone non autosufficienti

DOCUMENTO IN REGIONE

Grido d'allarme dall'assemblea Anffas

Il grido d'allarme giunge dall'assemblea Anffas Lombardia in riferimento al pesantissimo taglio operato al Fondo sanitario nazionale sulle Politiche sociali. In un documento, consegnato alla Lehda (Lega per i diritti delle persone con disabilità) scrive: «Pur nella consapevolezza del difficile momento che tutti stiamo vivendo, si sollecitano azioni a livello statale, con il coinvolgimento dei massimi livelli istituzionali affinché sia riaperta la discussione sulla dotazione di risorse per i fondi statali e su quelle destinate alle Regioni».

Ed a livello regionale, con un invito alla riflessione. «Pur apprezzando la scelta di destinare 40 milioni di euro alla spesa sociale dei Comuni - si legge nel documento - crediamo sia necessario aprire il confronto sul complesso della situazione del Welfare regionale, anche in previsione dei Piani di zona. Riteniamo che la scelta statale di sottrarre risorse alla spesa sociale sia non solo irricevibile, ma sbagliata, perché significa ridurre ancor più le possibilità di mantenere in modo dignitoso la vita delle persone più vulnerabili».

Per la sanità 350 milioni in più rispetto al 2010

La Lombardia avrà a disposizione 17 miliardi e 51 milioni di euro per il funzionamento della sanità e dei servizi socio sanitari per l'anno 2011. Il Fondo nazionale per le Politiche sociali, come si spiega nell'articolo a fianco, rientra in un'altra trattativa. Il finanziamento della sanità è stato stabilito dall'accordo sul riparto del Fondo sanitario nazionale ufficializzato nel corso della conferenza Stato-Regioni. Per la Lombardia, che aumenta la propria disponibilità finanziaria per la sanità di 353 milioni di euro rispetto al 2010, la trattativa è stata condotta dall'assessore alle Finanze Romano Colozzi. «L'accordo non era affatto scontato - spiega il Presidente Formigoni -. Le Regioni sono arrivate ad un'intesa difficile dimostrando ancora

una volta una maturità istituzionale notevole che ha permesso di superare difficoltà e posizioni apparentemente inconciliabili. La Lombardia ha ottenuto un ottimo risultato, pur mantenendo il proprio impegno solidale nei confronti delle Regioni in difficoltà e per la tenuta del sistema». Il Fondo sanitario 2011 ammonta, in totale, a oltre 106 miliardi di euro. Dopo l'accordo raggiunto sulla sua ripartizione, manca un ulteriore passaggio che riguarda l'intesa sulla mobilità sanitaria 2001 (chi si reca in un'altra Regione per farsi curare). Rimane anche il problema dei ticket per la specialista e la diagnostica, che sono coperti solo in parte. Il Patto Stato-Regioni ne richiede la piena copertura: si tratta di reperire le risorse.



Bimbi all'interno di una scuola materna paritaria

Fondi per le materne paritarie

Approvata mozione «bipartisan» per il loro rifinanziamento

Più fondi alle scuole dell'infanzia paritarie. È, in sintesi, la richiesta contenuta in una mozione approvata a larga maggioranza in Consiglio regionale. Il documento, illustrato in aula dalla presidente della Commissione Sanità Margherita Peroni, impegna la giunta a «rifinanziare gli interventi a favore delle scuole dell'infanzia paritarie, applicare i benefici fiscali previsti dalle norme sul federalismo fiscale e prevedere uno stanziamento per l'integrazione scolastica degli alunni di-

versamente abili». L'assessore regionale all'istruzione, Gianni Rossoni, ha garantito che in fase di assestamento di bilancio «verranno ripristinati gli 8 milioni di euro destinati alle paritarie». «È una mozione condivisa e costruita in maniera efficace, con la speranza che venga attuata - sottolinea Gianni Girelli, consigliere regionale Pd -. Parlare di questo argomento ci ha permesso di ricordare come la scuola, che dovrebbe essere considerata strategica, viene intesa spesso solo come un

costo. Invece, destinare risorse in questo settore è lungimirante. Non è neanche corretto affrontare il tema del sistema scolastico pubblico in contrapposizione con la scuola paritaria. Piuttosto, il dibattito deve essere portato più in generale sul tema scuola, sapendo che quella statale rimane l'architettura del Paese, senza la quale non si potrebbe fare molto. Ma ci tengo a sottolineare che nelle varie province lombarde la scuola paritaria ha una valenza fondamentale».